

il foglio ebolitano

EDIZIONE DIGITALE

LUGLIO 2020

L'INFORMAZIONE LIBERA
È UNA SUA PARTE ESSENZIALE.

DEMOCRAZIA

Vogliamo esprimere la nostra missione nel modo più semplice possibile

Viviamo in un'era di gratificazione istantanea.

Apparteniamo a una generazione che passa la propria vita per la maggior parte aspettandosi tutto e subito.

Pensiamo che questo non sia un problema.

La vita politica e amministrativa della nostra Città anche questo mese sarà completamente sul vostro smartphone, dando la possibilità di leggere quando e come si vuole.

Comodamente e senza censure.



"Non abbiamo bisogno di chissà quali grandi cose o chissà quali grandi uomini. Abbiamo solo bisogno di più gente onesta"

Cit. Benedetto Croce

Alla ricerca della legalità perduta. Nel silenzio delle Istituzioni.



Qualcuno, in questi cinque anni di battaglie tese al rispetto della legalità, della trasparenza e al fianco dei cittadini onesti, ci ha definito dei "visionari". Ma vogliamo rassicurare i nostri lettori, perchè tutto potranno imputarci tranne che questo. Abbiamo una concezione alta della politica che merita rispetto ma che, da quando si è insediata l'amministrazione Cariello, è di difficile attuazione.

La motivazione è semplice: al Comune di Eboli vanno di moda affari, favoritismi, metodologie clientelari e tutto quello che è l'esatto opposto di una sana politica tendente alla cultura della legalità.

Il rammarico più forte, però, non è tanto quello di non riuscire a convincere chi è troppo legato al potere ma il silenzio assordante delle Istituzioni sovracomunali che hanno una conoscenza oramai approfondita di questo quadro devastante dal punto di vista morale.

Agli ebolitani non resta che resistere, nonostante il clima asfissiante che si respira in Città.

L'Avvocato, una professione in crisi.

L'avvocatura non è quella che dall'esterno si potrebbero credere che sia.

L'avvocatura italiana non è quella che ancora resiste nell'immaginario collettivo, ma soprattutto non è una casta, o almeno almeno non lo è più; è vero però che la casta è nell'avvocatura, così come in tutte le altre professioni e gli altri comparti economici, politici e sociali, ma questo sono infiltrazioni oligarchiche contro le quali speriamo si stia lottando dall'interno, così come stiamo facendo noi.

Gli avvocati, visti nel loro insieme, stanno vivendo un momento di gravissima crisi, dovuta non solo alla stagnazione dei mercati ed alla congiuntura economica particolarmente negativa, ma all'inefficacia ed all'inefficienza del sistema giudiziario e a tutta una serie di problemi interni alla categoria stessa, tra cui forse il nostro elevato numero e sicuramente una pessima programmazione ed orientamento universitario. Tutto questo si sta traducendo in una drammatica riduzione del lavoro e la pandemia generata dal COVID19 ha aggravato la situazione.

Naturalmente, come sempre accade, nelle situazioni di difficoltà economica sono sempre i più deboli a pagarne il prezzo maggiore. Ed infatti la riduzione del lavoro e dei redditi sta determinando l'aggravamento di tutte quelle situazioni di sfruttamento che già esistevano all'interno della categoria, facendo progressivamente aumentare il divario tra portatori di reddito alto e medio alto, e tutti gli altri, compresi quelli che di reddito non ne hanno alcuno, ed acuendo proprio quel conflitto interreddituale che invece avrebbe dovuto essere risolto. Negli studi legali, infatti, sono occultate gravissime forme di sfruttamento del lavoro subordinato di praticanti e di altri avvocati che di fatto sono dipendenti, ma che invece non sono niente, perché o non esistono, giacché lavorano a nero, o perché la loro partita iva viene strumentalizzata ai fini di una contrattualizzazione precaria, al fronte di euro 400/500,00 al mese, di retribuzione. La partita iva è diventata il nuovo strumento della precarizzazione e dello sfruttamento del lavoro, e lo è diventata ovunque.

Questo è ciò che accade nell'Avvocatura; ma questo, sulla base di un'analisi progressivamente più ampia, è ciò che accade in tutte le altre professioni intellettuali, ed in generale in tutto il comparto del lavoro autonomo, e più in generale ancora in quello delle partite iva..

Abbattiamo le barriere architettoniche.



Nonostante la normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche sia bene sviluppata dagli anni 80, nella nostra Città vi sono ancora molti ostacoli per i cittadini che hanno delle limitate capacità motorie e sensoriali, e che hanno il diritto di usufruire di qualsiasi servizio! Basta farsi un giro per le strade principali e si notano subito tantissimi marciapiedi ancora non a norma, per la mancanza degli scivoli o a causa di scivoli fatti male. Ma quello che più colpisce all'occhio, è la larghezza dei marciapiedi come, ad esempio, sui ponti che collegano il centro con il Palasele e il centro commerciale. Si assiste a scene a dir poco vergognose: forti dislivelli tra marciapiede e manto stradale non permettono il normale passaggio delle carrozzine, ragion per cui si è costretti a muoversi tra le automobili. La legge n.67 del 2006 stabilisce che l'omessa rimozione degli ostacoli che impediscono alle persone diversamente abili di integrarsi nell'ambiente circostante rappresenta una discriminazione che viola la dignità di chi non è autosufficiente, creando con ciò una situazione di umiliazione e di ostilità nei suoi confronti.

L'inadempienza degli enti pubblici centrali e locali nell'introduzione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), è sotto gli occhi di tutti. Chiediamo rispetto e un celere intervento da parte degli enti preposti.

Finanziamenti europei: Eboli a secco.

Si parla tanto di finanziamenti europei, quale unica forma di sostentamento per Regioni ed Enti locali.

Il Rapporto dello SVIMEZ 2018, in relazione alla programmazione per l'agenda 2014-2020 ha confermato quello che ci si aspettava da tempo: l'avanzamento dei programmi comunitari è lento, in particolar modo in regioni come la Campania e la Sicilia. In Campania, la linea 6 della metropolitana di Napoli è un altro esempio di fondi perduti: il progetto, ricade nel programma di finanziamento 2007-2013, ma non potrà essere concluso neppure quest'anno, con un investimento pari a 98 milioni di euro. Ci sono i soliti problemi amministrativi e burocratici. Gli enti locali discutono con il Ministero per i Beni culturali per via delle griglie di aerazione. Il Ministero – a sua volta – non ha concesso le autorizzazioni per farle in piazza del Plebiscito. Il Tar della Campania ha sospeso la decisione e nel frattempo il Ministero valuta se proporre il ricorso o meno. Insomma: tutto bloccato. Le difficoltà nell'ambito dell'attuazione della programmazione europea dell'agenda 2014-2020 non si fermano qui, infatti, a questi deve aggiungersi una programmazione riguardante i PON – i piani operativi nazionali – preoccupante. Quest'ultimi riguardano le sperimentazioni e i programmi contenuti innovazioni: in pratica attraverso i PON si intercettano i fabbisogni e le emergenze a livello territoriale e si cerca di darne attuazione. Ciò che accade nella pratica è che a oggi, come lo stesso SVIMEZ ha rilevato, è che a livello regionale, le quote di spesa certificate rilevano percentuali bassissime, se non quasi inesistenti. In particolar modo mancano politiche di coesione europea. Da una prima analisi sembra, infatti, che manchi quasi del tutto una politica di coesione a far da leva a livello nazionale e territoriale. Inoltre rilevato come il Mezzogiorno con i suoi venti milioni di abitanti è ancora la più grande area depressa del continente e a nulla – o quasi – è servito lo stanziamento dei fondi. È solo un problema di risorse?

Sembra di no, la qualità istituzionale dovrebbe camminare a braccetto con la possibilità di spesa, da lì discendono i modesti risultati a livello di politiche di coesione e sviluppo. Se Eboli, in cinque anni di amministrazione Cariello, non ha ricevuto un euro frutto di finanziamenti europei, qualcosa pur significherà.

Si deve spendere per crescere ma per crescere realmente si deve conoscere.

Raccolta differenziata e tariffe TARI: senza differenza

L'emergenza rifiuti è un problema con il quale abbiamo a che fare in Italia ormai da diversi anni e che purtroppo ci accompagna nella nostra quotidianità. Per far fronte a questa emergenza è stata introdotta la raccolta indifferenziata. Dal 1 luglio 2020 è iniziata una nuova modalità di conferimento che ha fatto registrare subito diverse criticità e ad oggi i risultati non sono stati quelli sperati.

Cumuli di rifiuti un pò ovunque e mancanza di informazione tra le cause principali. La percentuale odierna è ferma al 54,95% ben lontana rispetto alla soglia minima del 60% imposto dalla legge e che piazza Eboli nella bassa classifica dei comuni salernitani.

Ma vi è di più. Nonostante gli annunci degli ultimi anni, la bolletta TARI non è mai diminuita anzi con gli acconti richiesti in questi giorni, gli ebolitani si sono ritrovati dinanzi a corposi aumenti.

Incentivare la raccolta differenziata è un dovere da parte del Comune e effettuarla un obbligo per i cittadini, ma solo adeguando l'imposta alla reale produzione pro capite, possiamo raggiungere gli obiettivi prefissati con la speranza di vivere in un paese più pulito.

Emergenza immigrazione: il dramma continua nel silenzio dell'Europa.

Negli ultimi decenni l'immigrazione nel mondo è in piena espansione, perché ai classici emigranti si sono aggiunte le persone che chiedono asilo politico e protezione, fuggendo dai Paesi devastati dalla guerra. Oggi l'Italia, il Sud e più in particolare la mia città sono impressionati e preoccupati per gli sbarchi clandestini di extra-comunitari che arrivano nella nostra penisola per cercare lavoro. Il 32% della popolazione dice che è una grave emergenza e per il 30% si tratta di pericolo. Questo perché l'immigrato viene considerato come un delinquente, o una persona di cui è meglio diffidare. Molti, abituati a vivere nel furto, si comportano male, uccidendo per una manciata di soldi e questo avviene anche a causa di come sono trattati dagli italiani e, più nello specifico, da noi ebolitani. Alla luce degli ultimi fatti di cronaca che hanno scosso e stanno preoccupando il mondo intero, è anche comprensibile capire la causa di questo trattamento, ma questo non lo giustifica. L'unica arma che possiamo utilizzare per tutelarci e tutelarli è la cultura.

L'inserimento di corsi, lezioni o più semplicemente insegnamenti, in orari in cui le nostre scuole e istituti comprensivi sono chiusi, potrebbe favorire l'integrazione culturale, sociale e civile dell'individuo fornendogli i mezzi dal più semplice, quale la lingua, al più complesso, come l'aiuto per compilare un curriculum, per potersi inserire in maniera trasparente nel mondo del lavoro. Inoltre, con questi corsi, si può tenere sotto controllo il numero di questi migranti e avere un recapito telefonico o un indirizzo per poter stare in contatto molto più facilmente con i diretti interessati e far arrivare più velocemente eventuali comunicazioni.

Stazione ferroviaria: una grande opportunità

La nostra stazione ferroviaria serve più di 38.000 abitanti, senza contare il bacino di utenza che deriverebbe dai comuni limitrofi ed ancora oggi rappresenta un volano per lo sviluppo commerciale di Eboli e per le opportunità di movimentazione di persone e merci per i Comuni circoscrivibili. Nella nostra realtà è possibile registrare, negli ultimi anni, qualche lieve miglioramento, anche se tante, forse troppe, sono le negatività che permangono da tempo. Tante sono le testimonianze di disservizi riportate sui giornali e sul web, come ad esempio i ritardi che pregiudicano il buon esito della "cattura" di una coincidenza, il mal-servizio dovuto alla presenza degli autobus sostitutivi conseguenti alla soppressione delle tratte su strada ferroviaria; per non parlare del paradosso riguardante l'acquisto dei biglietti (una vera e propria caccia al tesoro). Potenziali modi di rilancio della stazione ferroviaria di Eboli potrebbero essere la realizzazione di una zona di attesa esterna, che possa offrire strumenti ludici, oltre all'organizzazione di manifestazioni per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della salvaguardia dell'ambiente e del viaggio in treno.